

## MATTEO 5

### **-1- SALE DELLA TERRA (Mt. 5,13-14)**

*“Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato”? “ A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini”.*

Gesù ha appena finito di proclamare le Beatitudini, quello stile di vita nuovo e sconvolgente che Lui propone ai suoi e cioè a tutti coloro che vorranno essere graditi al Padre dei cieli. Lo ha fatto con autorità divina. Lo ha fatto come Messia, il Salvatore, colui che ha portato agli uomini la nuova e definitiva alleanza con Dio. Gesù viene a dire a tutti che la legge va osservata ma in modo diverso da prima, possiamo dire, in modo più alto. In questa prospettiva chi aderisce con il suo “sì” per vivere nella propria vita i suoi insegnamenti, diventa sale e luce della terra, ma cerchiamo di capire perché sale. Con questa immagine, Gesù ci dice come Dio vuole che i suoi figli siano nel mondo per sé e per gli altri. Il sale dà valore e sapore a qualsiasi cibo, deve dunque uscire dalla saliera per sciogliersi nei cibi. Però il sale è anche un conservante naturale ed ogni cibo che si voglia conservare a lungo senza che deperisca ha bisogno di essere messo sotto sale. Dunque il vero figlio di Dio, con il sale della sua sapienza deve dare valore e sapore alla propria vita e deve essere d’esempio affinché altri imparino essi stessi a farsi sale. Coloro che sono capaci di ascoltare e mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo, saranno al riparo dal perdersi e saranno conservati in salvo da qualsiasi corruzione spirituale, proprio come fa il sale con il cibo in esso conservato. Se però il sale perde le sue caratteristiche di dar sapore ai cibi e di conservarli, a cosa può servire se non per essere calpestato e gettato via? Ciò che non serve non ha il rispetto di nessuno e finisce solo per ingombrare, cosa che non si addice all’uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio Creatore.

### **-2- LUCE DEL MONDO (Mt.5,14-16)**

*“Voi siete la luce del mondo, non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa”. “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.*

Anche la luce rappresenta il vero figlio di Dio. Nella luce possiamo vedere ogni cosa che ci circonda e lodare Dio per essa, possiamo camminare e fare tutto ciò che serve per una vita degna. Come la luce non si può nascondere ed illumina tutto attorno a sé, così coloro che vivono secondo gli insegnamenti di Cristo sono luce per se stessi e per gli altri.

Così come non ha senso nascondere la luce, allo stesso modo, il cristiano figlio di Dio, portatore della luce degli insegnamenti ricevuti come dono di Dio, non può limitarsi a viverli ed a goderne in solitudine, ma ha il dovere di farsi luce per gli altri affinché il mondo sia illuminato da verità e giustizia, insaporito e preservato da ogni decadimento. Questo però non deve trasformarsi in motivo di orgoglio per vantarsi di ciò che si è e che si possiede, ma deve servire al cristiano affinché gli altri apprezzino la sua vita, la imitino nei fatti e nei pensieri e ne diano Gloria a Dio.

### **-3- LA NUOVA LEGGE (Mt. 5,17-20)**

*“Non pensiate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti. Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: Finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno della legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, ed insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Poiché io vi dico: “ se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”.*

Per il buon giudeo la Legge è sacra. Chi vuole entrare nella vita eterna deve osservare la Legge. Il buon giudeo che è fedele alla legge di Dio fa in modo che ogni istante della sua esistenza, ogni suo gesto, ogni sua azione ed ogni suo pensiero sia un'occasione per servire e proclamare Dio. Questa è una visione perfetta ed incontestabile, però molti farisei predicavano ed esigevano dagli altri una stretta osservanza della legge e non si rendevano conto di cadere in una pericolosa deformazione fondamentalista, riducendo la legge ad un'osservanza esterna dei suoi precetti, ad una sterile ritualità che non impegna né la volontà libera né l'intenzione del cuore. Gesù qui compie un passo decisivo e sostanziale: dichiara che le azioni dell'uomo hanno valore secondo i pensieri del suo cuore che le generano; infatti, è il cuore quello che conta. Con questo è chiaro che non pensa affatto di abolire la legge e nemmeno le vuole togliere valore o addolcirla permettendo una condotta morale meno impegnativa, nulla di tutto questo. Gesù non fa altro che perfezionarla, dando alla legge il suo vero significato. La introduce nella sua dimensione in pienezza e in forma definitiva. Cambia l'ordine dei fattori affinché il risultato cambi radicalmente. Mi spiego: mentre la regola matematica dice esattamente il contrario, la regola del cuore esce dagli schemi umani errati per formare un uomo nuovo.

Ciò che è meno importante, e cioè i gesti esteriori, deve essere subordinato a ciò che invece è più importante, ossia la giustizia, la misericordia, il cuore dell'uomo. I comandamenti della legge non si limitano a definire il comportamento esteriore dell'uomo ma impegnano radicalmente e profondamente la persona umana. Gesù predica questa giustizia, la stessa che avevano già proclamato i profeti prima di Lui.

A partire dal momento in cui pronunciamo il nostro sì a Cristo, siamo **giusti** solamente se osserviamo fino in fondo la legge che Gesù ha perfezionato in modo definitivo.

Ciò che Gesù ci insegna e ci chiede è di metterla in pratica e ciò ci condurrà ad una vita migliore di quella vissuta dai dottori della legge e dai farisei. Gesù vuole che ci sentiamo interpellati nel nostro intimo e da qui ripartiamo per ricostruire la nostra esistenza. In questo modo saremo capaci di riconoscere il volere di Dio ed i suoi pensieri con un'ottica completamente nuova e veritiera, perché solo così il nostro cuore verrà toccato nel suo profondo e sentiremo la necessità di una vera conversione.

Apriremo la porta, dunque, ad un profondo cambiamento del nostro rapporto con Dio, che scopriremo come nostro Padre, e di conseguenza dei nostri rapporti con il prossimo, che scopriremo nostro fratello. Nel suo insegnamento, Gesù vuole che impariamo a spingerci sempre più in là sul terreno sconfinato dell'amore in tutta la sua semplicità. Perché il regno dei cieli è riservato a coloro che sapranno vivere la loro vita in verità e giustizia, sostenuti da amore infinito verso se stessi e gli altri, con semplicità ed umiltà.

#### **-4- OMICIDIO (Mt. 5,21-22)**

*“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere, chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio”. “Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio”. “Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna”.*

Non si uccide solamente togliendo la vita a qualcuno. Essere in collera con qualcuno vuole dire avere con lui un rapporto fondato sulla collera e sull'odio, che è una separazione voluta ed equivale a sopprimerlo spiritualmente come persona. La legge antica si limitava a proibire l'omicidio. Nella legge di Cristo, chi non sradica dal proprio cuore la collera contro il fratello sarà colpevole come l'omicida. In effetti, se proviamo a pensare un attimo a come ci sentiamo o ci siamo sentiti dentro quando qualcuno ci ha offesi, possiamo capire bene l'affermazione di Gesù. Le ferite nella nostra carne sanguinano e questo è facile da vedere, ma un'offesa può ferire l'anima, tanto quanto la spada può ferire la carne, e l'anima comunque sanguina, anche se non si vede. Però, mentre una ferita nella carne può guarire con un buon unguento, quelle dell'anima non guariscono mai, se non con un intervento soprannaturale che solo Dio può operare. E' bene meditare su questo insegnamento di Cristo perché non penso che ci possa essere in mezzo a noi qualcuno che non abbia mai conosciuto il dolore di un'offesa.

## **-5- RICONCILIAZIONE (Mt.5,23-26)**

*“Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”.*

Se dobbiamo amare Dio attraverso i fratelli ed i fratelli in Dio, non abbiamo nulla da offrire a Dio se non la nostra riconciliazione con il fratello. Per poter offrire a Dio qualsiasi dono, dobbiamo prima essere in pace con tutti, perché questo è il dono che Lui ci chiede. Prima riconciliamoci con i fratelli, poi con noi stessi e poi presentiamo il nostro dono a Dio come segno di lode e di ringraziamento per la sua benevolenza, perché in quel momento ci sta mostrando la via verso il suo regno.

*“Mettiti presto d’accordo col tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione”. In verità ti dico: “Non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo”.*

Sia solamente Dio il nostro giudice e con questo si intende che se ciascuno di noi avrà operato secondo giustizia e verità, non sarà necessario rivolgersi alla giustizia umana, che è parziale e farraginosa ed il più delle volte condanna gli innocenti e libera i malfattori. Dunque Gesù ci invita a comportarci secondo i suoi insegnamenti, questa è l’unica garanzia per non dover ricorrere alla giustizia umana. Il suggerimento è quello di rimediare responsabilmente all’errore senza pensare di poter burlare furbescamente la giustizia umana, il che potrebbe anche risultare, ma non potremo mai evitare quella di Dio perché Lui non dimentica.

## **-6- ADULTERIO (Mt. 5,27-28)**

*“Avete inteso che fu detto: “ non commettere adulterio”; ma io vi dico: “ chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.*

La fedeltà è un problema di cuore. I gesti esteriori dell’uomo esternano le sue intenzioni buone o cattive, i suoi progetti, i suoi pensieri. Gesù ci dice che bisogna difendere la relazione matrimoniale nel suo profondo, per questo non proibisce solamente l’adulterio come atto esteriore, ma va alla sua radice più profonda, che è il cuore umano. Questo è il luogo nel quale si concepiscono le buone e le cattive azioni ed è questo il luogo in cui l’uomo si deve impegnare a costruire il bene ed a sconfiggere il male. Il bene va alimentato, il male va dominato e l’uomo ha le capacità per ottenere i risultati che Gesù gli indica.

## **-7- SCANDALO (Mt.5,29-30)**

*“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te : conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te. Conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.”*

Ci può sembrare strano il fatto che fino alle righe precedenti Gesù ci dica che nel cuore si formano i pensieri cattivi e che adesso ci inviti a cavarci l'occhio se questo ci fa peccare, oppure la mano ed a gettarli via da noi per non perire nella Geènna per tutta l'eternità. In effetti, ci vuole solo far capire, anche se in modo brutale, quanto tremendo può essere il peccato dello scandalo. Perché si tratta di un peccato sociale, che non solo ci danneggia e ci condanna personalmente, ma ci carica anche della responsabilità del cattivo esempio nei confronti degli altri. Se ci invita ad essere sale e luce della terra perché dobbiamo essere di buon esempio, non è accettabile che riusciamo ad essere d'esempio negativo, non è scusabile davanti a Dio. Pertanto se servisse tagliarsi la mano o cavarsi l'occhio per emendare tale peccato, ben venga, il problema è che non potrà mai servire.

## **-8- RIPUDIO (Mt.5,31)**

*“Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio”. Ma io vi dico: “Chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata commette adulterio”.*

Anche questo diventa un peccato sociale, perché non solo è una condanna per chi ripudia e per l'errata morale, ma anche per la responsabilità di gettare nel peccato di adulterio la donna ripudiata. Il ripudio è ammesso solamente se coinvolge la concubina, che a quei tempi non era la moglie ma una schiava, una serva o una qualsiasi donna presa come compagna solo per il piacere dell'uomo che poteva permetterselo. Gesù invita i suoi contemporanei, ma anche noi oggi, alla sobrietà nei rapporti di coppia, ad una morale responsabile, senza mai dimenticare che non solo dobbiamo rispondere davanti a Dio di noi stessi, ma anche del cattivo esempio che il nostro comportamento può dare agli altri.

## **-9- IL GIURAMENTO (Mt. 5,33-37)**

*“Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: “Non giurare affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra che è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. “Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”.*

Anche qui Gesù mette in evidenza come deve essere perfezionata la legge: “Non giurare affatto”! L’uomo non può disporre di ciò che non è suo e che invece appartiene a Dio. La parola dei figli di Dio non deve cercare altre garanzie oltre a quella della sincerità fraterna. Pertanto invito tutti a meditare su questo insegnamento, perché non c’è nulla di più prezioso della verità. Per proclamare la verità, Gesù è finito sulla croce, per cui noi abbiamo il dovere di proclamarla, costi quello che costi. La parola dei Figli di Dio deve essere sempre veritiera e degna di fiducia pertanto bisogna diffidare di quelle persone che per essere credute sentono il bisogno di dover giurare. Giurare è chiamare Dio come testimone delle nostre asserzioni, la falsità di questo atto ci costerà caro per l’eternità.

#### **-10- PORGI L’ALTRA GUANCIA (Mt.5,38-42)**

*Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti percuote la guancia destra, tu porgi anche l’altra. E a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.*

In queste parole Gesù ci mette in guardia nei confronti dei malvagi e ci insegna come trattare con loro. E’ ovvio che se abbiamo a che fare con persone giuste, queste non si comportano in modo malvagio nei nostri confronti, per cui se queste ci trattassero in modo brusco vorrebbe dire che ce lo siamo meritato ed allora dovremmo esaminare il nostro comportamento e non il loro. Ma se invece abbiamo a che fare con persone malvagie che cercano solo di farci danno o metterci in difficoltà, dobbiamo opporci al loro male con un bene. Il bene disorienta i malvagi e stronca il male. Cerchiamo sempre di ricordare che l’essere umano è stato creato nel bene e per il bene e che questo bene, anche se molto in fondo all’animo umano, è sempre e comunque presente ed è più facile farlo emergere che soffocarlo completamente. Forse opporsi al male con un bene non sempre dà risultati immediati, ma certamente rimane, lascia traccia e compirà comunque la sua missione. In ogni caso, con queste parole Gesù non intende dirci di essere deboli o rinunciatari, ma ci invita ad usare discernimento e a cercare di capire la situazione per poterla gestire e dominare senza ingigantirla né fomentarla maggiormente nel male. L’essere umano ha ricevuto da Dio il dono della parola ed è questo che dobbiamo usare per il bene e non per il male. Ci invita anche ad usare discernimento se ci viene chiesto un prestito, non voltare le spalle vuol dire che bisogna considerarlo e non escluderlo a priori. In somma ci chiede di essere disponibili ad aiutare chi si trova nel bisogno, perché in questa esistenza nessuno si può vaccinare contro le situazioni di necessità.

## **-11- AMARE I NEMICI (Mt.5,43-48)**

*Avete inteso che fu detto: “Amerai il prossimo e odierai il tuo nemico”; ma io vi dico: “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto solo ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

Questo comandamento è certamente il più duro da accettare e soprattutto da praticare in maniera perfetta. Direi che è un comandamento improponibile per l'essere umano ma che, per il cristiano, diventa fondamentale, basilare. Infatti, è quello che mette a nudo la debolezza della nostra vita cristiana. E' certamente difficile amare i non amabili, però Dio lo fa e ci invita ad imitarlo in questo. Se Dio non amasse come ama, saremmo tutti condannati alla pena eterna. Spesso anche in noi stessi c'è molto di non amabile, però Lui comunque ci ama, è paziente e ci usa misericordia. Questo amore è l'amore di Dio e lo abbiamo anche dentro di noi per mezzo dello Spirito Santo, dobbiamo solo tirarlo fuori dal luogo dove lo abbiamo nascosto perché siamo abituati ad amare vincolando il nostro amore ai nostri interessi. Dobbiamo imparare ad amare secondo l'amore universale di Dio che non esclude nessuno, non ammette eccezioni, ed è sempre in vigore. E' amore gratuito e paziente è **amore di Padre e insieme anche di Madre**. Infatti, se ci pensiamo bene, l'unico amore gratuito che riusciamo a praticare è proprio solo quello che riserviamo ai nostri figli. Però Dio ci chiede di usarlo per tutti, invece di prenderci il faticoso compito di classificare gli uomini in buoni e cattivi, Gesù ci fa vedere come agisce il Padre suo che ama tutti. Chi vuole essere figlio di Dio deve sforzarsi ad agire come agisce il Padre del cielo. Un cuore pieno di misericordia è l'unica immagine possibile di Dio. Vedremo, più avanti ancora, Gesù che ci dirà: *“Non sacrificio io voglio ma misericordia”!* Dobbiamo ricordare costantemente che non siamo pagani, anche se spesso ci comportiamo come tali.

## **-12- LE OPERE BUONE (Mt. 6,1)**

*Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.*

Le opere buone tradizionali che operavano i giudei erano: elemosina, preghiera e digiuno. Gesù le riconsidera, perché lo spirito con cui devono essere compiute è nuovo. Non devono essere compiute con il desiderio di essere notati dagli uomini per ottenerne ammirazione ed elogi. Il buon cristiano deve fare opere buone preoccupandosi dello sguardo del Signore e per servirlo.

Lo deve fare gratuitamente senza aspettarsi nulla in cambio. Il vero figlio di Dio, in tutto quello che fa, deve esprimere a Dio la sua gratitudine per tutto ciò che ha ricevuto e continua a ricevere da Dio, a cominciare dalla vita, quando Dio lo ha strappato dal **NULLA** gratuitamente, per farlo figlio Suo. Facendo opere buone disinteressatamente, esprimiamo a Dio la nostra gioia e gratitudine per quello che abbiamo ricevuto in dono da Lui. In quale altro modo possiamo ripagare Dio per tutto il suo amore per noi se non amando i fratelli? Questa seconda parte del discorso della montagna mette la nostra coscienza davanti allo specchio. In che modo pratichiamo la nostra fede? In modo interessato o gratuito? In modo ipocrita o trasparente? Con apparenza esteriore e rituale o con un autentico impegno spirituale? Con il timore di quello che può dire di noi la gente o come pratica liberatrice dai nostri errori ed alla ricerca di un IO migliore, di cui dover dar conto solo a Dio? Direi che sarebbe bene che ciascuno di noi si impegnasse in questo semplice esame di coscienza, per indagare onestamente sulla propria cristianità. Cerchiamo poi, di non limitarci all'indagine, ma rettifichiamo anche gli eventuali errori per assaporarne subito i benefici.

### **-13- ELEMOSINA (Mt. 6,2-4)**

*Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando tu invece fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra cosa fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

La vera elemosina deve tenere conto della dignità del povero, non deve essere fatta per acquistare potere su di lui o per farsi un buon nome di fronte agli uomini. Deve invece essere fatta solo sotto lo sguardo di Dio affinché questo nostro gesto possa ricevere la Sua ricompensa. Molto spesso sento persone che per giustificarsi del loro non concedere elemosina, esprimono giudizi e critiche nei confronti di coloro che chiedono. E' giusto che uno debba usare discernimento anche in questi casi, ma non dobbiamo trasformare il discernimento in critica o giudizio. Sappiamo che questo atto di carità cristiana copre numerosi peccati. Pertanto, visto che tutti siamo peccatori, dovremmo andare in giro per la città a cercare affannosamente coloro che chiedono l'elemosina per poter emendare un po' dei nostri peccati.

